

ISTRUZIONE

La buona scuola deve essere autonoma e di qualità

EDUCAZIONE

09_11_2014



**Marco
Lepore**



Il Rapporto *La buona scuola* recentemente redatto dal Governo e attualmente oggetto di un'ampia consultazione pubblica, contiene numerose sollecitazioni che è importante raccogliere per contribuire ad un effettivo rilancio del sistema scolastico italiano.

Nell'attuale contesto di crisi, che ancora non lascia intravedere significativi spiragli di soluzione, inizia a farsi strada nella coscienza comune che non è più sufficiente applicare "semplici" correttivi ai modelli che hanno guidato i processi economici e sociali negli ultimi decenni, ma occorre il coraggio di proporre e attuare forme nuove che rimettano al centro l'uomo, il suo lavoro, il bene comune.

Ciò vale anche per la scuola; anzi, per la scuola in primis, perché senza educazione – come ormai si ripete da più parti - non ci può essere né ripresa economica né futuro per la nostra società.

Cosa significa pensare e attuare "nuove forme" nel campo dell'istruzione/educazione? Per rispondere a questa domanda, è indispensabile rimettere a fuoco l'origine e lo scopo della scuola in quanto tale.

La dinamica educativa, di cui l'istruzione è un importante aspetto, necessita per sua stessa natura di adulti che liberamente decidono di accompagnare i più giovani nel cammino della vita, perché essi stessi impegnati nel cammino di conoscenza della realtà e aperti a trasformare in motivo positivo di ricerca ogni stimolo, ogni incontro, ogni fatto da cui si sentono toccati e interpellati. Non è possibile comunicare, infatti, se non ciò che si vive. Premessa imprescindibile per l'educazione/istruzione è dunque, la presenza di figure adulte autorevoli, con un pensiero ancora "aperto" – come ha ricordato il Papa il 10 maggio 2014 nell'incontro con il modo della scuola - e appassionate alle nuove generazioni.

Scopo della scuola è, invece, la crescita integrale – umana e culturale - dei giovani, possibile solo se vengono offerti loro le occasioni e gli strumenti per sviluppare la naturale curiosità che ogni uomo ha verso il reale e per utilizzare i propri personali talenti nel conoscerlo e interagire con esso, in modo creativo e utile al bene di tutti.

Ma perché tutto questo accada, si rende necessario un contesto in cui ogni scelta e ogni strumento siano originati dalla consapevolezza delle condizioni "prime" e fortemente orientati allo scopo. Oggi, più che mai, c'è bisogno di una scuola caratterizzata da autonomia e qualità, i termini giusti per indicarne natura e scopo.

Autonomia è il termine con cui si intende esprimere quel livello imprescindibile di libertà e responsabilità che deve caratterizzare ogni scuola e ogni persona che in essa, a

vario titolo, è impegnata.

Qualità è il termine con cui si intende identificare il raggiungimento dello scopo, all'interno di un sistema in grado di valutare l'efficienza e l'efficacia delle azioni messe in atto nella scuola, siano esse di natura educativo-didattica, organizzativa, di relazione con le famiglie o con il territorio.

Autonomia e qualità sono anche i termini con cui si identifica la necessità di avviare nuove e più efficaci forme di rapporto fra sapere e saper fare, valorizzando ogni talento presente nei giovani, dalla capacità di apprendimento teorico a quella di apprendimento attraverso la manualità o l'applicazione laboratoriale.

È davvero urgente il varo di un sistema duale, sull'esempio dei migliori modelli europei, in cui istruzione e formazione professionale non solo abbiano pari dignità, ma possano collaborare e interagire efficacemente per offrire ai giovani migliori opportunità di crescita e al mondo del lavoro persone più preparate e motivate.

Non può e non deve essere ancora dimenticata o relegata a un ruolo marginale, quasi fosse il bacino di raccolta di coloro che "falliscono" nei licei o che hanno minori capacità intellettive, l'esperienza della formazione professionale, che viceversa sta manifestando in tanti centri (come ad esempio la Piazza dei Mestieri di Torino, che ha recentemente festeggiato **il decennale**) una vitalità operativa, una capacità di valorizzazione dei talenti e di crescita di giovani desiderosi di "mettere le mani in pasta", che deve spingere ad una riflessione approfondita.

Occorre dirlo con chiarezza: la "buona scuola" in Italia non è solo un proposito, ma già accade in numerose esperienze di scuole (particolarmente nelle paritarie, che godono di un elevato grado di autonomia), di reti di scuole e di centri di formazione professionale dove avvengono percorsi di studio e di apprendimento innovativi che devono essere riconosciuti e valorizzati, affinché si diffondano e diventino praticabili per tutti.

La sfida per una buona scuola deve partire da qui.